

FILIPPO MELANTONE

OPERE SCELTE / 2

Comitato scientifico:

Fiorella De Michelis Pintacuda (1940-2008)

Jürgen Astfalk - Michael Beyer

Riccardo Burigana - Emidio Campi

Albert De Lange - Emanuele Fiume

Günter Frank - Holger Milkau - Paolo Ricca

COLLANA «MELANTONE – OPERE SCELTE»

1. *I libri di Fisica* (1549 - 1553)

a cura di Dino Bellucci



Chiesa evangelica luterana
in Italia

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell’Otto per mille della Evangelisch-lutherische Kirche in Italien/Chiesa evangelica luterana in Italia (ELKI/CELI) cui va il nostro ringraziamento.

FILIPPO MELANTONE

LA CONFESSIONE AUGUSTANA

(1530)

Introduzione, traduzione e note
di Paolo Ricca

Testo latino a fronte

Postfazione di Holger Milkau

In appendice:

MARTIN LUTERO, *Confessione di fede* (1528)

I 17 Articoli di Schwabach (1529)

Augustana Variata, Art. 10 (1540)

CLAUDIANA - TORINO

Paolo Ricca,

pastore valdese, è stato docente di Storia del cristianesimo (1976-2002) presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma. È professore ospite del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma.

Presso Claudiana ha pubblicato, fra l'altro: *Le 95 Tesi di Lutero e la cristianità del nostro tempo* (con G. Tourn, 1998), *Il Consenso cattolico-luterano sulla dottrina della giustificazione. Documenti ufficiali e commenti* (con F. Ferrario, 1999), *Eutanasia. La legge olandese e commenti* (2002), *Gli evangelici e Maria* (con G. Tourn, 2005), *Il cristiano davanti alla morte* (2005), *Grazia senza confini* (2006), *Paolo Ricca risponde* (2007), *Davanti a Dio. Leggendo i Salmi* (2008), *Come in cielo, così in terra. Itinerari biblici* (2009), *Le ragioni della fede* (2010). Direttore della Collana «M. Lutero - Opere scelte», ha curato i seguenti volumi: *Gli articoli di Smalcalda. I fondamenti della fede (1537-38)* (1992), *La libertà del cristiano (1520)* (2005) e *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca (1520)* (2008).

Scheda bibliografica CIP

Melantone, Filippo

La Confessione augustana / Melantone Filippo ; a cura di Paolo Ricca
Torino : Claudiana, 2011. - 328 p. ; 21 cm. - (Melantone - Opere scelte)
ISBN 978-88-7016-762-7

1. Confessio Augustana
2. Chiesa luterana - Dottrine
3. Teologia protestante

(CDD 22.) 238.41 Credi, confessioni di fede, catechismi. Chiese luterane

I S B N 978-88-7016-762-7

© Claudiana srl, 2011
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
Sito internet: www.claudiana.it
E-mail: info@claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Digital Print Service - Segrate (Mi)

FILIPPO MELANTONE

CONFESSIONE DI FEDE
PRESENTATA ALL'INVITTO
IMPERATORE CARLO V,
CESARE AUGUSTO
NELLA DIETA DI AUGUSTA,
L'ANNO 1530

CONFESSIO FIDEI
EXHIBITA INVICTISS. IMP.
CAROLO V. CAESARI AUG.
IN COMICIIS AUGUSTAE,
ANNO M. D. XXX.

CONFESSIONE DI FEDE
PRESENTATA ALL'INVITTO¹ IMPERATORE
CARLO V, CESARE AUGUSTO²
NELLA DIETA DI AUGUSTA,
L'ANNO 1530

Salmo 119 [46]

«Parlerò delle tue testimonianze davanti ai re,
e non mi vergogno»³

¹ Superlativo iperbolico nell'originale latino: *Invictissimo*. Carlo V fu imperatore dal 1519 al 1556.

² Gli imperatori del «Sacro Romano Impero di nazione germanica» si consideravano eredi degli imperatori romani, perciò portavano il titolo onorifico di «Cesare Augusto». Il termine tedesco *Kaiser* (= imperatore) deriva da *Caesar*.

³ Questo versetto venne aggiunto quando la *Confessione* fu stampata, dopo la sua presentazione e lettura pubblica davanti all'imperatore, il 25 giugno 1530. L'aggiunta fu fatta, con ogni probabilità, in base alla lettera aperta indirizzata il 6 luglio 1530 da Lutero al cardinale Alberto di Brandeburgo, arcivescovo di Magonza e Magdeburgo, ma trasmessa allo stampatore a Norimberga solo il 13 luglio. I motivi di questo ritardo non sono noti. Nella lettera Lutero cita, oltre alla parola di Gesù davanti all'ex-sommo sacerdote Anna: «Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» (Giovanni 18,23), anche il Salmo 119,46 [WA 30/2,398,16 - 399,1], che diverrà, appunto, la parola biblica in grado di svelare il vero significato dell'evento accaduto ad Augusta il 25 giugno 1530. Lutero era consapevole, come forse nessun altro in quei giorni, dell'importanza storica della lettura pubblica, davanti all'imperatore e alla Dieta, della prima confessione di fede evangelica. Lo stesso 6 luglio 1530 egli scrisse a Konrad Cordatus (come abbiamo già ricordato nell'*Introduzione*): «Sono felice di essere vissuto fino a quest'ora nella quale Cristo viene predicato pubblicamente da confessori così numerosi in un'assemblea pubblica così importante con una confessione di fede davvero bellissima. Così si adempie quella [parola]: "Parlerò delle tue testimonianze al cospetto dei re", e si adempirà anche ciò che segue: "E non sarò confuso". Infatti "chi mi avrà confessato (così dice [Gesù], che non mente) davanti agli uomini, lo confesserò io pure davanti al Padre mio, che è nei cieli" [Matteo 10,32]» [WABr 5,442,12-18]. Il v. 46 del Salmo 119 illustra perfettamente la situazione, la posizione e l'intenzione del «partito» evangelico, ormai ben consapevole di due fatti: il primo è che la causa da esso sostenuta davanti all'imperatore e alla Dieta era quella della verità cristiana contenuta nella Sacra Scrittura («le tue testimonianze»); il secondo è che l'esito del confronto sarebbe stato vittorioso («non sarò confuso»).

PRAEFATIO AD CAESAREM CAROLUM V.

INVICTISSIME Imperator, Caesar Auguste, Domine clementissime. Cum V. C. M. indixerit conventum Imperii Augustae, ut deliberetur de auxiliis contra Turcam atrocissimum haereditarium, atque veterem Christiani nominis ac religionis hostem, quomodo illius scilicet furori et conatibus, durabili et perpetuo belli apparatu resisti possit. Deinde et de dissensionibus in causa nostrae sanctae religionis et Christianae fidei, et ut in hac causa religionis, partium opiniones, ac sententiae inter sese, in caritate, lenitate, et mansuetudine mutua audiantur coram, intelligantur et ponderentur, ut illis quae utrinque, in scripturis secus tractata aut intellecta sunt, sepositis et correctis, res illae ad unam simplicem veritatem et Christianam concordiam com-

PREFAZIONE⁴

Imperatore invito, augusto Sovrano, clementissimo Signore! La Vostra Maestà Imperiale ha convocato la Dieta dell'impero ad Augusta⁵ perché si prendano decisioni circa gli aiuti contro il Turco, nemico efferato, tradizionale ed antico del nome e della religione cristiana, [precisando] in che modo si possa resistere al suo furore e ai suoi disegni con un apparato militare duraturo e permanente; in secondo luogo anche [perché si deliberi] sui dissensi sorti in merito alla nostra santa religione e fede cristiana, e perché in questa questione di religione le opinioni e i pareri delle parti siano ascoltate a vicenda alla presenza [di tutti], comprese e valutate in reciproca carità, mitezza e mansuetudine, affinché, dopo aver individuato e corretto da una parte e dall'altra ciò che negli scritti è stato formulato diversamente⁶, quelle diversità siano ricondotte e ricomposte in un'unica, semplice verità

⁴ Il titolo non compare nell'originale. La prefazione è stata redatta dal cancelliere dell'elettorato di Sassonia Gregor Heinse (1485-1557), detto Brück perché figlio del borgomastro di Brück presso Magdeburgo, giurista dal 1519 presso la corte di Federico il Savio e cancelliere del principe. Fu uno dei più influenti e accorti diplomatici del suo tempo. Amico di Lutero, fu uno degli ispiratori dell'iniziativa di redigere una confessione di fede sottoscritta dai principi favorevoli alla Riforma, da presentare alla Dieta di Augusta, e contribuì personalmente alla redazione della Prefazione, malgrado il fatto che Melantone stesso avesse preparato alcune bozze (pubblicate in BELK, pp. 35-43). Il tono e il contenuto delle bozze di Melantone sono di carattere più storico-teologico, mentre la prefazione di Brück ha un'impronta più giuridico-politica e utilizza il linguaggio della diplomazia: fu quindi preferita a quella proposta da Melantone perché più consona al quadro istituzionale nel quale la confessione di fede doveva essere presentata.

⁵ Il 21 gennaio 1530, da Bologna. I due temi all'ordine del giorno erano: l'aiuto da dare all'imperatore per fronteggiare l'avanzata dei Turchi che sembrava inarrestabile e l'esame del conflitto religioso interno dovuto al fatto che alcuni territori e città dell'impero avevano adottato la Riforma, e altri no. Inoltre la polemica teologica su molte questioni controverse era vivacissima. Per quanto concerne l'avanzata dei Turchi va ricordato che nel 1521 il sultano Solimano I «Il Magnifico» aveva conquistato Belgrado e nel 1526 lo stesso re d'Ungheria Ludovico era caduto in uno scontro a Mohàcs con l'esercito turco, che nel 1529 si preparava a invadere l'intera Ungheria, e in quello stesso anno cinse d'assedio Vienna. L'allarme in Occidente era altissimo.

⁶ Altra traduzione possibile: «quelle posizioni che sono state trattate in modo contrario alle [Sacre] Scritture».

ponantur et reducantur, ut de caetero a nobis una, sincera et vera religio colatur, et servetur, ut quemadmodum sub uno Christo sumus et militamus. Ita in una etiam Ecclesia Christiana, in unitate et concordia vivere possimus.

Cumque nos infra scripti Elector et Principes cum aliis qui nobis coniuncti sunt, perinde ut alii Electores et Principes et Status ad praefata Comitia evocati simus, ut Caesareo mandato obedienter obsequeremur, mature venimus Augustam. Et quod citra iactantiam dictum volumus inter primos affuimus.

Cum igitur V. C. M. Electoribus, Principibus et aliis Statibus Imperii, etiam hic Augustae sub ipsa initia horum Comitiorum inter caetera proponi fecerit, quod singuli Status Imperii vigore Caesarei Edicti, suam opinionem et sententiam in germanica et latina lingua proponere debeant atque offerre. Et habita deliberatione proxima feria quarta, rursus responsum est V.C.M. nos proxima feria sexta Articulos nostrae confessionis pro nostra parte oblaturus esse. Ideo ut V. M. voluntati obsequamur, offerimus in hac religionis causa nostrorum Concionatorum, et nostram confessionem, cuiusmodi doctrinam ex scripturis sanctis, et puro verbo dei, hactenus illi in nostris terris, ducatibus, ditionibus, et urbibus tradiderint, ac in Ecclesiis tractaverint.

e concordia cristiana, in modo che per l'avvenire un'unica, schietta e vera religione sia da noi coltivata e mantenuta, cosicché come stiamo e militiamo sotto un unico Cristo, così possiamo vivere nell'unica chiesa cristiana, in unità e concordia.

Essendo noi sottoscritti Elettore e principi, con altri che ci sono collegati, stati convocati, come gli altri Elettori, Principi e Stati⁷, alla Dieta suddetta, conformandoci docilmente all'ordine imperiale, ci siamo prontamente recati ad Augusta e – vogliamo dirlo senza vanto – ci siamo presentati fra i primi⁸.

Siccome poi la Vostra Maestà Imperiale, qui, ad Augusta, subito dopo l'inizio di questa Dieta, aveva tra l'altro fatto proporre agli Elettori, ai Principi e agli altri Stati dell'impero⁹, qui ad Augusta, che i singoli Stati dell'impero, in virtù dell'editto imperiale, avrebbero dovuto esporre in lingua tedesca e latina le loro opinioni e il loro parere [sulle questioni relative alla fede] e presentarle [alla Dieta], essendoci consultati il mercoledì successivo¹⁰, abbiamo di nuovo risposto alla Vostra Maestà Imperiale che, per parte nostra, avremmo presentato il venerdì successivo¹¹ gli articoli della nostra confessione di fede. Per ubbidire dunque al volere di Vostra Maestà Imperiale, presentiamo in questo dibattito sulla religione la confessione di fede dei nostri predicatori e nostra, [mostrando così] che tipo di dottrina tratta dalle sante Scritture e dalla pura parola di Dio essi sin qui ci hanno trasmesso nelle nostre terre, nei nostri ducati, nei nostri dominî e nelle nostre città, e sono state esposte nelle chiese.

⁷ *Status* corrisponde al tedesco *Stände* e descrive i diversi ceti o le classi che compongono una certa società. Determinante per la loro costituzione può essere la nascita (ceto nobiliare), oppure il mestiere o la professione (corporazioni), o anche la posizione sociale (oggi si parla, per esempio, di «ceto medio»). Nella Dieta imperiale gli «stati» rappresentavano determinati gruppi sociali.

⁸ Giovanni di Sassonia giunse il 2 maggio, Filippo d'Assia il 12, Ernesto di Lüneburg il 14, i deputati di Norimberga il 15, quelli di Reutlingen il 21, Giorgio di Brandeburgo il 24, mentre l'imperatore giunse solo il 15 giugno.

⁹ Questa proposta era stata formulata il lunedì 20 giugno – giorno di apertura della Dieta – nel discorso pronunciato per conto dell'imperatore da Federico, conte del Palatinato.

¹⁰ Il 22 giugno. In quella riunione si decise di anteporre la trattazione della questione religiosa a quella della guerra contro i Turchi.

¹¹ Il 24 giugno.

Quod si et caeteri, Electores, Principes, ac Status Imperii, similibus scriptis Latinis scilicet et Germanicis, iuxta predictam Caesaream propositionem, suas opiniones in hac causa Religionis producerint, hic nos coram V. C. M. tanquam domino nostro clementissimo paratos offerimus, nos cum praefatis principibus et amicis nostris, de tollerabilibus modis ac viis amice conferre, vt quantum honeste fieri potest, conveniamus et re inter nos partes, citra odiosam contentionem pacifice agitata, Deo dante, dissensio dirimatur, et ad unam veram concordem religionem reducatur, Sicut omnes sub uno Christo sumus, et militamus, et unum Christum confiteri debemus, iuxta tenorem edicti V. C. M. et omnia ad veritatem dei perducantur, id quod ardentissimis votis a deo petimus.

Si autem quod ad caeteros Electores, Principes et Status, ut partem alteram attinet, haec tractatio causae Religionis, eo modo quo V. C. M. agendam et tractandam sapienter duxit, scilicet cum tali mutua praesentatione scriptorum ac sedata collatione inter nos non pro-

Se ora anche gli altri Elettori, Principi e Stati dell'impero¹², ottemperando al suddetto ordine della Maestà Imperiale, hanno anch'essi presentato in lingua latina e tedesca le loro opinioni in questo dibattito sulla religione, noi, qui, con la dovuta ubbidienza verso la Vostra Maestà Imperiale come signore nostro clementissimo, ci dichiariamo pronti a discutere amichevolmente con i suddetti Principi e amici nostri, sui modi e sulle vie accettabili affinché – per quanto sia possibile farlo in modo degno e onorevole¹³ – ci incontriamo e, discutendo pacificamente tra noi, parti in causa, nel modo [qui] suggerito, senza animosità e spirito litigioso, sulla base degli scritti proposti dagli uni e dagli altri, il dissenso possa essere, con l'aiuto di Dio, appianato e ricondotto a un'unica, vera e concorde religione; così come tutti dobbiamo stare e militare sotto un solo Cristo e un solo Cristo confessare, in conformità all'editto di Vostra Maestà Imperiale, e tutte le cose vengano ricondotte alla verità di Dio: questo noi chiediamo a Dio con ardentissime preghiere.

Se poi, per quanto riguarda gli altri Elettori, Principi e Stati, nella loro qualità di altra parte [in causa], questa trattazione della controversia non dovesse procedere tra noi nel modo in cui Vostra Maestà Imperiale sapientemente indicò dovesse essere trattata e discussa, cioè con la reciproca presentazione e il pacato confronto degli scrit-

¹² Chi sono questi «altri»? Sono anzitutto i principi cattolici e in generale le forze politiche fedeli a Roma e decise a difendere la Chiesa tradizionale (istituzioni e dottrine) contro le pretese «novità» della Riforma. Tra il 1525 e il 1530 i due fronti o «partiti», cattolico ed evangelico, si erano andati consolidando e contrapponendo con crescente consapevolezza. Nel 1524 i cattolici decisero, nella loro assemblea (*Konvent*) di Ratisbona, di costituire una prima alleanza confessionale, alla quale seguì una seconda, a Dessau, nel 1525. Sul versante evangelico si costituì, su iniziativa di Filippo d'Assia, la Lega di Torgau nel 1526, malgrado il parere contrario di Lutero che sosteneva la necessità di confidare non nella unione delle proprie forze, ma unicamente in Dio che vigila sulla sua Parola e la rende vittoriosa. Ma fra gli «altri» presenti ad Augusta vi furono anche, oltre ai cattolici, gli evangelici che non sottoscrissero la *Confessione* redatta da Melantone e sottoscritta dai principi «luterani», e cioè le quattro città del sud della Germania (Strasburgo, Costanza, Memmingen e Lindau) che presentarono una propria confessione di fede, chiamata *Tetrapolitana*, scritta da Bucero e Capitone, e Zwingli, il riformatore di Zurigo, che presentò la sua *Fidei ratio ad Carolum imperatorem*, in difesa della sua interpretazione simbolica della Cena del Signore.

¹³ Il «partito» evangelico non dà per scontata una soluzione della crisi religiosa pacifica e onorevole per entrambe le parti. Difatti la soluzione non ci fu.

cesserit, nec aliquo fructu facta fuerit, nos quidem testatum clare relinquimus, hic nihil nos quod ad Christianam concordiam (quae cum Deo et bona conscientia fieri possit) conciliandam conducere queat, ullo modo detrectare. Quemadmodum et V. C. M. deinde et caeteri Electores, et Status Imperii, et omnes, quicumque sincero religionis amore ac studio tenentur, quicumque hanc causam aequo animo audituri sunt, ex hac nostra et nostrorum confessione hoc clementer cognoscere et intelligere dignabuntur.

Cum etiam V. C. M. Electoribus, Principibus et reliquis Statibus Imperii non una vice, sed saepe clementer significaverit, et in Comitibus Spirensibus quae anno domini etc. XXVI. habita sunt, ex data et praescripta forma vestrae Caesareae instructionis et comissionis recitari, et publice praelegi fecerit. Vestram M. in hoc negotio religionis ex causis certis quae V. M. nomine allegatae sunt, non velle quicquam determinare nec concludere posse, sed apud pontificem Romanum pro officio V. C. M. diligenter daturam operam de congregando Concilio generali. Quemadmodum idem latius expositum est ante annum in publico proximo conventu, qui Spirae congregatus fuit. Ubi

ti¹⁴, per cui [la trattativa] si rivelasse completamente infruttuosa, noi tuttavia rilasciamo questa chiara testimonianza¹⁵, che non rifiuteremo nulla che possa in qualche modo condurre a istituire una concordia cristiana che può essere realizzata con [l'aiuto di] Dio e in buona coscienza. Questo del resto si degneranno benevolmente di riconoscere e comprendere, esaminando questa Confessione di fede nostra e dei nostri [predicatori], sia la Vostra Maestà Imperiale, sia poi gli altri Elettori e Stati dell'impero, e [infine] tutti coloro che sono presi da amore e zelo sincero per la religione genuina, tutti coloro che ascolteranno questa controversia con animo imparziale.

La Vostra Maestà Imperiale ha anche fatto benevolmente sapere agli Elettori, ai Principi e ai rimanenti Stati dell'impero, non una volta sola ma a varie riprese (e anche nella Dieta di Spira¹⁶, tenutasi nell'anno del Signore 1526, l'ha fatto leggere ad alta voce e bandire pubblicamente nella forma dovuta e prescritta di una Istruzione e Disposizione di Vostra Maestà) che la Vostra Maestà Imperiale in queste faccende di religione, per determinati motivi che erano stati adottati nel nome di Vostra Maestà, non voleva che alcuno potesse prendere decisioni o giungere a conclusioni, ma intendeva adoperarsi presso il Pontefice Romano¹⁷ affinché si ponga mano con zelo alla convocazione di un concilio generale. La stessa cosa è stata poi diffusamente esposta nella pubblica assemblea radunata a Spira¹⁸, un anno fa.

¹⁴ Cioè delle rispettive Confessioni di fede.

¹⁵ Altra traduzione possibile: «dichiariamo o attestiamo formalmente».

¹⁶ L'Istruzione di Carlo V, letta alla Dieta di Spira del 1526 da suo fratello Ferdinando, sospendeva gli effetti penali della condanna di Lutero contenuta nell'editto di Worms (1521) e autorizzava i principi favorevoli alla Riforma a interpretare quell'editto «in modo da renderne ragione a Dio e all'imperatore», cioè liberamente. D'altra parte l'imperatore chiedeva alla Dieta di non prendere alcuna decisione in merito alla controversia in atto sulle questioni di fede sollevate dalla Riforma, riservandone la trattazione e soluzione a un futuro concilio, che però il papa era riluttante a convocare. Quel che soprattutto premeva all'imperatore in quegli anni era di ottenere l'appoggio economico dei principi nella lotta contro i Turchi.

¹⁷ Era papa Clemente VII (1523-1534).

¹⁸ La seconda Dieta di Spira (1529) revocò in parte le decisioni della prima, del 1526. Il culto cattolico doveva essere ripristinato là dove era stato abolito e sostituito da quello evangelico, e l'Evangelo doveva essere insegnato come lo avevano insegnato i Padri approvati dalla Chiesa, cioè secondo la dottrina tradizionale, e non secondo quella dei Riformatori. Contro queste disposizioni, 6 principi e 14 città dell'impero elevarono la loro «protesta» il 19 aprile 1529: «Sarebbe rinnegare il Nostro Signore Gesù Cristo, rigettare la sua santa Parola e dargli buoni motivi perché Egli

V. C. M. per dominum Ferdinandum, Boemiae et Hungariae Regem, amicum et dominum clementem nostrum, Deinde per Oratorem, et Commissarios Caesareos, haec inter caetera proponi fecit, quod V. C. M. intellexisset et expendisset Locum tenentis. V. C. M. in imperio, et praesidentis et Consiliariorum in Regimine, et Legatorum ab aliis Statibus qui Ratisponae convenerant, deliberationem de Concilio congregando. Et quod iudicaret etiam V. C. M. utile esse, ut congregaretur Concilium, Et quia causae quae tum tractabantur inter V. C. M. et Ro. Pontificem, vicinae essent concordiae et Christianae reconciliationi, non dubitaret V. C. M. quin Roma. Pontifex adduci posset ad habendum generale Concilium. Ideo significabat se V. C. M. operam

Qui la Vostra Maestà Imperiale, tramite il Signor Ferdinando¹⁹, re di Boemia e Ungheria, amico e benevolo Signore nostro, e poi tramite il portavoce²⁰ e i commissari imperiali, fece tra l'altro notificare, che la Vostra Maestà Imperiale aveva preso conoscenza e ponderato la deliberazione del Luogotenente di Vostra Maestà Imperiale nell'impero²¹, del Presidente²² e dei Consiglieri del governo imperiale, e dei Delegati degli altri Stati, convenuti a Ratisbona²³, [sulla opportunità] di convocare un concilio generale, e che anche la Vostra Maestà Imperiale riteneva utile la convocazione di un concilio. E poiché le questioni allora oggetto di trattative tra la Vostra Maestà Imperiale e il pontefice Romano, erano vicine a una intesa e riconciliazione cristiana²⁴, la Vostra Maestà Imperiale non dubitava che il Pontefice Romano potesse essere indotto a tenere un concilio generale. Perciò la Vostra Maestà Imperiale faceva sapere che si sarebbe adoperata af-

a sua volta ci rinneghi davanti al Padre» se accettassimo la condanna di una dottrina [quella della Riforma], «che consideriamo cristiana». Perciò «protestiamo [cioè affermiamo solennemente] davanti a Dio e a tutti gli uomini, che non accettiamo né aderiamo in alcun modo, per noi e per i nostri [sudditi], al decreto proposto in tutto ciò che [in esso] è contrario a Dio, alla sua santa Parola, alla nostra buona coscienza, alla salvezza delle nostre anime e all'ultimo decreto di Spira» [quello del 1526]. Il *publice protestamur* con cui si conclude questa Prefazione riprende probabilmente il *protestamur* della seconda Dieta di Spira, che segna la data di nascita simbolica del protestantesimo. In questo termine, il significato critico di «protesta» non è assente, ma è secondario; in primo piano c'è quello positivo di «attestazione solenne».

¹⁹ Ferdinando (1503-1564) divenne nel 1556, alla morte di Carlo V, imperatore con il nome di Ferdinando I. Patrocino nel 1555 l'importante «pace di Augusta» con la quale si stabilì il principio *cuius regio eius religio*, cioè si affermò l'unità religiosa dei singoli territori dell'impero, nei quali i sudditi erano tenuti a conformarsi alla confessione religiosa del principe o della città, a cui venne riconosciuto il diritto di scegliere la confessione religiosa del territorio di loro competenza (*ius reformandi*).

²⁰ Balthasar Merklin, prevosto del capitolo di Waldkirch, nella Foresta Nera. Nel 1527 l'imperatore lo nominò vicedancelliere dell'impero e suo portavoce (*Orator*). Sul suo ruolo già nella Dieta di Spira del 1529 vedi Johannes KÜHN, *Die Geschichte des Speyrer Reichstags 1529*, Eger & Sievers, Leipzig, 1929, pp. 28-33.

²¹ Il margravio Filippo di Baden.

²² Il conte Wolf di Montfort. I Montfort erano una famiglia nobile sveva.

²³ Nella primavera del 1527. Ma questa Dieta non ebbe alcun effetto e fu sospesa a motivo di una partecipazione insufficiente. Vi venne però ribadita la richiesta, già tante volte da più parti avanzata, di convocare un concilio generale.

²⁴ Essa ebbe luogo con la «pace di Barcellona» (29 giugno 1529), che pose termine a un lungo periodo di tensioni e conflitti tra papato e impero. Seguirono l'alleanza tra Carlo V e il papa (23 dicembre 1529) e la solenne incoronazione di Carlo V come imperatore, a Bologna, il 24 febbraio 1530.

daturam vt praefatus Ponti. Maximus una cum V. C. M. tale generale Concilium, primo quoque tempore emissis literis publicandum congregare consentiret.

In eventum ergo talem quod in causa religionis, dissensiones inter nos et partes amice et in caritate non fuerint compositae, tunc coram V. C. M. hic in omni obedientia nos offerimus, ex superabundanti comparituros et causam dicturos in tali generali libero et Christiano Concilio, de quo congregando in omnibus Comitibus Imperialibus, quae quidem annis Imperii, V. C. M. habita sunt per Electores, Principes, et reliquos Status Imperii, semper concorditer actum, et congruentibus suffragiis conclusum est.

Ad cuius etiam generalis Concilii conventum, simul et ad V. C. M. in hac longe maxima et gravissima causa, iam ante etiam debito modo et in forma iuris provocavimus, et appellavimus. Cui appellationi ad V. C. M. simul et Concilium adhuc adheremus, neque eam per hunc vel alium tractatum (nisi causa inter nos et partes, iuxta tenorem Caesareae proximae Citationis amice in caritate composita, sedata, et ad Christianam concordiam reducta fuerit) deserere intendimus aut possumus, De quo hic etiam solenniter, et publice protestamur.

finché il predetto pontefice Romano acconsentisse a convocare quanto prima, insieme alla Vostra Maestà Imperiale, tale concilio, spedendo le lettere di indizione.

Nel caso si verifici tale evento, se queste disparità di pareri tra noi e le [altre] parti²⁵ su questioni di religione, non saranno state appianate amichevolmente e con amore, noi allora ci offriamo, nella più completa ubbidienza in ogni cosa, a comparire davanti alla Vostra Maestà e a trattare la questione in quel concilio generale libero e cristiano²⁶, sulla cui convocazione in tutte le Diete imperiali tenutesi negli anni di governo della Maestà Vostra si è sempre agito in pieno accordo e si è deliberato con votazioni concordi da parte di Elettori, principi e rimanenti Stati dell'impero.

Alla assemblea di questo concilio generale e contemporaneamente anche alla Vostra Maestà Imperiale, in questa questione di estrema importanza e gravità noi già in precedenza abbiamo fatto ricorso e ci siamo appellati, nei termini dovuti e nelle forme giuridiche prescritte. A questo appello alla Maestà Vostra e al tempo stesso al concilio restiamo tuttora fedeli, né intendiamo o possiamo rinunciarvi a motivo di questa o quella trattativa, a meno che l'oggetto della discussione tra noi e le [altre] parti non venga trattato con spirito di pace, [col proposito di] sedare i contrasti e di ricondurre [ogni cosa] a cristiana concordia, secondo lo spirito e il tenore della recente convocazione imperiale. E di ciò diamo anche qui solenne e pubblica attestazione.

²⁵ Vedi nota 12.

²⁶ Dal punto di vista dei principi protestanti, «libero e cristiano» voleva dire non dominato o condizionato dal papa e dalla curia romana.

I N D I C E

<i>Introduzione</i>	
di PAOLO RICCA	9
1. Una nuova stagione della fede evangelica	9
2. L'occasione	12
3. I precedenti	14
4. Carattere	18
5. Contenuti	22
6. Lutero e l' <i>Augustana</i>	27
7. L' <i>Augustana</i> e la <i>Responsio</i> (o <i>Confutatio</i>) cattolica	37
8. L'esito	41
Confessione di fede presentata all'invitto Imperatore Carlo V, Cesare Augusto nella dieta di Augusta, l'anno 1530	 45
Prefazione	49
I principali articoli della fede	61
1. Dio	61
2. Il peccato originale	65
3. Il Figlio di Dio	69
4. La giustificazione	69
5. Il ministero ecclesiastico	73
6. La nuova ubbidienza	77
7. La Chiesa	79
8. Che cos'è la Chiesa?	81
9. Il battesimo	83

10. La Cena del Signore	85
11. La confessione	87
12. La penitenza	89
13. L'uso dei sacramenti	93
14. L'ordinamento ecclesiastico	95
15. I riti della chiesa	95
16. L'ambito politico	99
17. Il ritorno di Cristo per il giudizio	103
18. Il libero arbitrio	105
19. La causa del peccato	109
20. La fede e le buone opere	111
21. Il culto dei santi	121
[Conclusione della prima parte]	125
Articoli nei quali si passano in rassegna gli abusi che sono stati corretti	131
22. Le due specie	133
23. Il matrimonio dei preti	137
24. La messa	147
25. La confessione	157
26. La distinzione degli alimenti	161
27. I voti monastici	175
28. Il potere della Chiesa	191
Epilogo	215

Postfazione

Libertà negata – libertà rivendicata. La <i>Confessione di Augusta</i> nella visione luterana di oggi di HOLGER MILKAU	221
La confessione di fede: espressione d'impegno e comunione	224
La confessione di fede: veicolo della memoria storica e guida per esprimere la fede personale	228
Conclusione	231

Appendici	233
Martin Lutero	
Confessione di fede (1528)	235
Introduzione	237
Testo	241
Teologi di Wittenberg	
I 17 Articoli di Schwabach	
Una confessione della dottrina	
e della fede cristiana (1529)	273
Introduzione	275
Testo	277
Il primo articolo	277
Il secondo articolo	279
Il terzo articolo	279
Il quarto articolo	281
Il quinto articolo	281
Il sesto articolo	283
Il settimo articolo	285
L'ottavo articolo	285
Il nono articolo	285
Il decimo articolo	287
L'undicesimo articolo	289
Il dodicesimo articolo	289
Il tredicesimo articolo	291
Il quattordicesimo articolo	291
Il quindicesimo articolo	293
Il sedicesimo articolo	293
Il diciassettesimo articolo	293

Augustana variata (1540)	295
Introduzione	297
Testo	301
La cena del Signore	301
<i>Indice degli argomenti</i>	303
<i>Indice dei nomi</i>	313
<i>Indice dei luoghi</i>	317
<i>Indice dei testi biblici</i>	319